

Cristo appare nella liturgia di oggi come l'unica persona umanamente visibile capace di rispondere all'Amore infinito ed invisibile di Dio. In questo senso egli è unico e indispensabile. È pertanto Re e Dio. Il suo infinito amore è motivo e conseguenza del suo essere Dio come il Padre, in forza di quello stesso incommensurabile Amore che è il loro comune Spirito. Un discorso troppo astratto? Proprio no; e basta guardare alla cattedra da cui tale dottrina proviene e il trono da cui tale amore si esprime e si consuma: la croce. Un amore che si spende fino all'ultimo umano respiro e celebra la sua prima vittoria cominciando con uno dei maledetti della terra, che la legge romana e il disprezzo religioso avevano inchiodato accanto a lui sulla croce. Le ultime parole di Gesù sono infatti proprio per lui che aveva chiesto solidarietà in quel Regno che si ostinava a credere dovesse esistere dopo ogni strazio e quell'indicibile dolore, oltre ogni umana ingiustizia. Sì quel Regno esisteva ed esiste ed è per chi vi crede, sfidando l'impossibile. È il Regno di Dio e passa attraverso quel momento di orribile morte ed il Re è appunto Gesù, il Cristo.



Immagine di Gesù con le ferite della passione sullo sfondo di una croce stilizzata

PREGHIERA

L'amore infinito pendeva tra cielo e terra,
tra la libertà di dargli credito e il suo totale rifiuto.
Lì veniva ucciso il Signore della vita,
perché s'era smarrita la Via
tra le nostre umane vie sempre tortuose,
che mescolano religione e potere,
liturgie e delirio d'umana onnipotenza.
I sommi sacerdoti avevano condannato
l'Unico Sacerdote degno di questo nome
e il tribunale umano, che si credeva più forte d'ogni Dio,
aveva pronunciato l'orribile sentenza.
Ma fosti proprio tu, che chiamiamo "buon ladrone",
uomo perduto più d'ogni altro e in un attimo redento,
a capovolgere il verdetto, chiedendo
solo d'esser ricordato in quel Regno invisibile.
Ma era ben visibile a te e a Gesù,
Re della nuova creazione, e ora proprio quel regno
spalancava le braccia
a quelle vostre braccia spalancate
in una fede che aveva sfidato l'impossibile. (GM/21/11/10)

Col 1,12-20 Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Vangelo di Luca (23,35-43) In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».